

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 30 giugno 2019



indioresi

Diocesi di Frosinone - Veroli
Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.290316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: www.facebook.com/diocesifrosinone

scuola

Per gli insegnanti di religione

Fino a martedì prossimo sarà possibile presentare le richieste di inserimento e aggiornamento delle graduatorie diocesane per gli insegnanti di religione oltre alle dichiarazioni dei percorsi di formazione e aggiornamento. E' possibile domani mattina e martedì mattina dalle 9.30 alle 12.30 mentre martedì anche dalle 15.30 alle 17.30. Sabato prossimo alle 11, ci sarà la pubblicazione delle graduatorie provvisorie.

Corpus Domini. Il vescovo Spreafico ha presieduto la celebrazione a Frosinone

Dopo la Messa a San Paolo, la processione fino alla Madonna della Neve

«L'Eucaristia al centro della vita»



Avvio della processione eucaristica dalla chiesa di San Paolo

«Essere un "noi" e non tanti "io" ognuno per proprio conto»

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Siamo diversi, a volte camminiamo separati per la vita che facciamo, a fatica ci incontriamo e a fatica riusciamo ad ascoltarci e aiutarci, perché ognuno è preso da sé e si abilita a comunicare a distanza, sui social senza più incontrarsi. La solitudine avanza e anche gli egoismi, che ci illudono di star meglio da soli e non ci fanno

gustare la gioia di stare con gli altri. Anche il tempo della preghiera e dell'ascolto del Signore, della meditazione della Bibbia, si assottigliano fino a sparire. L'ho visto nella scarsa partecipazione agli incontri sul Vangelo di Luca degli ultimi mesi. Tutti abbiamo sempre cose più urgenti e importanti da fare che stare con il Signore e i fratelli. Eppure, con il Corpus Domini si ripete il miracolo della Chiesa e di ogni comunità cristiana: essere un "noi" e non tanti io che camminano ognuno per proprio conto, a volte persino gli uni senza o contro gli altri. Il "noi" diviene chiaro proprio

quella sera nel cenacolo, quando Gesù prese quel pane e quel vino e indicò in essi la sua presenza reale, dono di vita a tutti, luogo di unità e di comunione dei suoi discepoli. Mi chiedo: ne siamo consapevoli? Siamo consapevoli di aver bisogno di questa comunione, che nell'Eucaristia diventa costitutiva della nostra fede e della nostra vita? Che conseguenze ha nella nostra vita personale e comune la partecipazione a questo banchetto, anticipazione del banchetto del

Regno dei Cieli? Sono domande che mi pongo perché troppo grande è il dono che riceviamo nell'Eucaristia dal fatto diventare solo un'abitudine stanca o un dovere da compiere. Non dovrebbe invece essere la manifestazione della bellezza e della gioia della nostra vita cristiana? Quanto le nostre celebrazioni comunicano questa

bellezza, al di là dei protagonisti che a volte la infanciscono? Quanto attraggono le donne e gli uomini del nostro tempo che ritrovano in essa la risposta alla fame di un cibo che non perisce, ma dà vita e gioia? Il nostro tempo ha bisogno di questo cibo che unisce, che aiuta ad amare, a vivere con gli altri, a liberare dalla paura e dalla solitudine. So da tanti di voi che portano la Comunione a malincuore o anziani quanto questo pane sia per loro di consolazione e forza, nella malattia e nella debolezza del corpo. Non potrebbe essere così per tutti? Non potrebbe esserlo per quei giovani che noi a fatica ascoltiamo o riteniamo troppo diversi e lontani dal Signore e dalla Chiesa? Il

Vangelo che abbiamo ascoltato ci aiuta a comprendere il valore di questo cibo che riceviamo. Gesù era seguito da tanta gente, che voleva ascoltare la sua parola, essere aiutata e guarita. Ma si fece tardi. Che fare, si chiesero i discepoli. Consigliano Gesù in modo del tutto comprensibile: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo; qui siamo in una zona deserta». Come fare davanti a un bisogno così grande e imprevisto, come se il bisogno fosse sempre prevedibile. Capita anche a noi di sentirsi impotenti davanti al bisogno degli altri. Anzi, molti oggi si sentono impauriti di fronte al bisogno dei poveri, dei profughi, degli anziani, e di tanti altri. Facile dire: vadano a cercarsi un posto altrove! Qui non ce n'è abbastanza neppure per noi! Ma Gesù non si fa intimorire, non dà ragione alla facile risposta dei discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare!». Ma come facciamo? Non ne basta per noi! Sarebbe anche la nostra risposta. Cari amici, siamo cristiani o no? Bene: oggi Gesù ci indica l'unica risposta del cristiano: date voi stessi da mangiare cominciando da quello che avete e che trovate! Ma noi abbiamo già un cibo che non perisce. E l'Eucaristia, se ci dovesse dare l'energia per trovare il necessario, per rispondere alla fame e al bisogno delle donne e degli uomini del nostro tempo. Abbiamo Gesù con noi. Abbiamo la sua forza, la forza di questo cibo di vita eterna: la sua parola e il suo pane, che diventano cibo per noi. Ascoltarono e quel poco bastò per tutti, anzi ne avanzò! Se ascoltassimo Gesù e non nascondiamo alle nostre paure e incertezze, il poco che abbiamo basterebbe per tutti. Saremmo anche più felici, senza dubbio meno arrabbiati e inattivi. Se invece lo nascondiamo, lo teniamo per noi, se avremo paura di perderlo, lo perderemo di sicuro, oppure esso non soddisferà neppure la nostra fame, perché la gioia viene dal dare più che dal ricevere, dal condividere più che dalla paura di perdere. Grazie, Signore, perché non ti vergogni della nostra pochezza, delle nostre paure, dell'egoismo che ci fa chiudere in noi stessi, della scarsa considerazione che diamo al grande dono che ci fa della tua presenza nell'Eucaristia e nella tua parola di vita eterna. Torna in mezzo a noi, percorri con noi le vie di questa città, trasforma il poco in molto, perché il tuo amore raggiunga e compia il miracolo del bene, perché nella nostra diversità sappiamo essere un "noi" di donne e uomini che vivono in unità e comunione, che si vogliono bene e aiutano gli altri, a partire dai tanti che hanno bisogno di quel materiale, ma soprattutto di quello spirituale che viene da te e dalla mensa della Parola e del pane di vita eterna.

* vescovo

la lettera

«Siamo tutti responsabili della nostra Ciociaria»

Si riporta la nota ufficiale della Commissione diocesana per la cura del creato diffusa martedì scorso a seguito dell'incendio presso la Meccoris. Il testo integrale è disponibile sul sito web della diocesi.

L'incendio che si è sviluppato domenica presso i depositi della Meccoris ha contribuito ad inquinare ulteriormente la Ciociaria, già duramente provata dai veleni della Valle del Sacco e dalle polveri sottili che riempiono le città. Un'immagine surreale riassume la preoccupazione per questo evento: la processione del Corpus Domini, con centinaia di fedeli e ragazzi che portano Gesù eucaristico per le vie della città e la colonna di fumo nera che si innalza sul cielo azzurro di Frosinone. In attesa degli accertamenti delle competenti autorità, una domanda: perché è successo? Quanto tempo continuerà lo scempio di questa bella terra, che a metà del secolo scorso era ancora un esempio di biodiversità? Quanto si dovrà aspettare per intervenire nella bonifica delle numerose discariche della provincia di Frosinone? Quanto do-



L'incendio

L'appello in diocesi: «Il cambiamento inizierà quando avremo capito che il rispetto delle regole non è un limite alla nostra libertà, anzi l'unica maniera per mantenerla»

ancora si dovrà pazientare davanti a chi continua a gettare rifiuti in strada o nelle piazzole di sosta della superstrada Ferentino-Sora o in qualche dirupo o campo nascosto? Dovremo aspettare la prossima presenza di schiumanti nel Sacco piuttosto che nel Liri (non essere da saggio inquinanti) o nel Gosa o nell'Amaseno per svegliarci e dire e fare qualcosa di serio e programmato? Non è possibile l'indifferenza o la logica del "si salvi chi può", che di fatto penalizza solo chi non può. Ringraziamo chi si impegna in questa battaglia e nella sensibilizzazione per un modo di vivere insieme che mostri civiltà e rispetto del creato, di cui tutti noi facciamo parte e non continui a perseguire biechi interessi personali e criminali che tali restano. Ringraziamo, anche a nome del nostro vescovo, da sempre impegnato in questa battaglia di civiltà, i giovani che nelle scuole portano avanti questa sensibilizzazione. Non siete solo il vostro e nostro futuro. Siate coraggiosi e non demordete! Tutti siamo responsabili di questa "casa comune" chiamata Ciociaria: politici, imprenditori, insegnanti, alunni, giovani e vecchi, italiani e stranieri. Il cambiamento inizierà quando avremo capito che il rispetto delle regole non è un limite alla nostra libertà, anzi l'unica maniera per mantenerla. Non staremo a guardare!

verso l'assemblea

Percorso giovani, l'incontro finale

Il 21 giugno con l'incontro "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversavo con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?", si è concluso il percorso diocesano, che ha seguito le indicazioni venute dal documento finale del Sinodo dei vescovi dedicato al mondo giovanile. Il Vangelo che ha fatto da guida è stato quello dei discepoli di Emmaus (cfr. Lc 24,13-35), una delle immagini che più di altre fa comprendere la missione ecclesiale delle giovani generazioni. Partendo da questo passo, il vescovo Spreafico ha spinto ad approfondire il senso di smarrimento e delusione per i sogni infranti che a volte può colpire i giovani. Ha sottolineato come i due discepoli, dinanzi al disorientamento, hanno fatto una scelta: camminare insieme e condividere i propri pensieri. In questo loro cammino a due si inserisce la presenza di Gesù, che si ferma a camminare con loro, che si interessa a loro e li ascolta. Questo incontro, apparentemente anonimo, banale, trasforma la percezione dei due giovani. Questo incontro fa ardere il loro cuore tanto da spingerli a cambiare nuovamente strada e "riprendere" il cammino verso Gerusalemme. Ripartiremo da qui nel nuovo anno pastorale. Anzi, ripartiremo con un'assemblea dedicata ai giovani che sarà organizzata tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre.

Andrea Crescenzi



In cammino

attività estive. Il Grest a Pofi, una «Bella storia» da scoprire

La XVI edizione del campo parrocchiale che anima l'estate pofiana e dei paesi limitrofi. Da domenica prossima al 21 luglio, più di 180 bambini, 60 animatori ed uno staff di adulti saranno coinvolti in quest'evento che prevede una sezione diurna con preghiere, attività creative e sportive (lavoretti, balli, giochi), piscina e gita insieme, una sezione serale aperta a tutti, con cerne, serate a tema, ospiti speciali e intrattenimenti. I partecipanti (dai 5 ai 14 anni), divisi per fasce di età in nove gruppi, sono affidati ad un team di animatori giovani, preparati, che li guidano con entusiasmo e divertimento. Il tema sarà "Bella storia", la storia del Grest, la storia personale di ciascuno ed in particolare, quest'anno, di Madre Teresa e don Pino Puglisi. I veri protagonisti sono i partecipanti che scoprono la bellezza dello stare insieme, della condivisione, dell'amicizia; vivendo momenti indimenticabili che porteranno sempre nel cuore e che li guideranno verso il loro futuro da animatori, riempendo altre pagine di questo libro stupendo che è il Grest.

Simone Nirci

«Niente è impossibile a chi ha fede»

Festeggiamenti a Ceccano in onore del santo patrono Giovanni Battista

DI ANDREA PESILLICI

«Fatto grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda. Cari sorelle e fratelli, noi abbiamo il dovere di riconoscere l'amore che Dio ha per noi». Con queste parole si è aperta l'omelia del vescovo Ambrogio Spreafico, durante la celebrazione che

ha presieduto nella cappella di San Giovanni Battista a Ceccano, il 24 giugno, in occasione della festa patronale: hanno celebrato il parroco don Tonino Antonetti e i sacerdoti della città (in foto). Spreafico ha esortato a fare nostre queste parole: «Tutti noi siamo una meraviglia stupenda, nessuno escluso. Se riuscissimo a tenere sempre a mente questo, potremmo gustare la meraviglia di Dio nell'altro, nel povero, nell'anziano, in chi è solo, in chi è sofferente, e non ci sarebbe più il male in tutte le sue innumerevoli forme.

Tutto questo proprio perché terremmo incantati dalla meraviglia di Dio che siamo noi creature, fatte a sua immagine e somiglianza. Allora domandiamoci: noi riconosciamo questo? Noi pensiamo a questo durante le nostre giornate? Dio è presente in tutti noi, anche se troppo spesso lo dimentichiamo o facciamo fatica a riconoscerlo». Leggendo questa pagina del Vangelo, notiamo come i genitori di Giovanni, ormai avanti negli anni, avevano perso la speranza di avere un figlio, ed è proprio qui che si manifesta

tutta l'onnipotenza di Dio. Niente è impossibile a chi ha fede, e se siamo consapevoli di questo, dobbiamo guardare con più speranza la nostra vita. Nei momenti difficili, non lamentiamoci, ma rivolgiamoci a Lui, preghiamo di più». Chiusura dedicata, poi alle confraternite della diocesi e alle autorità civili dei paesi limitrofi che hanno accettato l'invito di don Tonino di presenziare a questa celebrazione: «È molto bello che state venuti così numerosi, accogliendo l'invito del parroco, è bello



non chiudersi nel proprio piccolo, ma uscire ed aprirsi. Voi oggi state dando un grande insegnamento: apriamoci ad ascoltare ciò che Dio ci dice e seguiamo Giovanni Battista che ci indica la strada giusta, ci indica Gesù».